

mano A., Giunti, Bergamasco, Raccuini, Maraini, De Cesare, Vagliasindi, Lucca Piero, Majorana, Di Canneto, Pozzato, Ferraris Maggiorino, Vitale, Valle Gregorio, Lagasi, Cimati, Pantano, Credaro, Perla, Aprile, Guicciardini, Pivano, Gaetani Di Laurenzana, Corrado, Mirto-Seggio, Calissano, Chiappero. »

Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Salandra, che leggo:

« La Camera, approvando gl'intendimenti della riforma giudiziaria, preso atto della dichiarazione del Governo ch'essa debba effettuarsi senza alcun perturbamento o spostamento di tradizioni, di abitudini e d'interessi locali, segnatamente in quanto alle sedi delle attuali magistrature, agli ordini di competenze ed al numero degli organi giudiziari e dei centri forensi;

« convinta che il disegno di legge possa modificarsi nel senso di lasciare integra l'attuale giurisdizione dei tribunali circondariali;

« passa alla seconda lettura.

Salandra. »

Domando se questo ordine del giorno è secondato.

(È secondato).

Dò facoltà di parlare all'onorevole Salandra, per svolgere il suo ordine del giorno.

**Salandra.** Onorevoli colleghi, dopo l'ampio svolgimento che opportunamente si è lasciato a questa discussione, credo che agli oratori dell'ultima ora dovrebbe applicarsi il precetto del poeta: « Parla e sii breve ed arguto. » Io non so essere arguto, ma in compenso sarò brevissimo e mi limiterò strettamente a dar ragione del mio ordine del giorno.

Innanzi tutto è bene rilevare come quasi tutti gli oratori abbiano ammessa la maturità del problema e la necessità della riforma giudiziaria, ed abbiano dato lode al Governo di averla proposta. Tutti abbiamo ammirato l'assiduità e la giovanile energia del Presidente del Consiglio nell'assistere a questa lunga discussione. Certamente, oltre la grande competenza e gli studi antichi su questo argomento, a lui si è imposta la considerazione che non vi è più alto compito per lo Stato italiano di quello di assicurare, di migliorare il funzionamento della giustizia; poichè i popoli anche più che il benessere e che la stessa libertà vogliono la giustizia accessibile, sicura ed uguale per tutti.

Tutti dunque siamo concordi negli intendimenti della riforma giudiziaria. Nè faccia meraviglia ad alcuno che questa lode al Governo venga dai banchi dell'opposizione parlamentare, perchè la giustizia è al di là, vale a dire al disopra, dei partiti. Ciascuno, rimanendo politicamente al suo posto, deve sentire il dovere di collaborare col Governo nell'opera che esso ha il merito di avere iniziato. (*Bravo! Approvazioni!*) Però la concordia negli intendimenti non esclude qualche ragionevole dissenso nei mezzi. Questi dissensi sono stati esposti largamente dagli oratori che mi hanno preceduto, ed io mi guarderò bene dal ripeterli. Accennerò soltanto a qualche punto, su cui avrei fermata la mia attenzione, se avessi parlato durante la prima parte della discussione.

A me, per esempio, non pare abbastanza dimostrata la sufficienza del piano finanziario della riforma. E certamente occorrerà di esaminarlo a fondo; perchè sarebbe una grande e dolorosa disillusione, se ai magistrati non fosse, con sicurezza ed a scadenza non lontana, assicurato quel miglioramento economico che è uno degli scopi precipui della riforma giudiziaria.

Certo l'ordinamento dei giudizi di prima e seconda istanza merita pure di essere riesaminato, e l'onorevole guardasigilli, nel suo chiaro e perspicuo discorso di oggi, ha ammesso che la Commissione possa ritornare sopra alcuni punti essenziali in questo argomento. Certo dovrà novellamente discutersi sull'istituto della revisione, sul modo di organizzarlo e sui suoi rapporti colla Cassazione.

Ritengo altresì (e mi pare che l'onorevole guardasigilli lo abbia ammesso) che si possano rivedere le disposizioni transitorie, eliminandovi quel tanto di facoltà veramente eccessive, che per esse sarebbero date, non a questo o a quel Governo, ma a qualunque Governo per un lasso di tempo abbastanza lungo.

Su questi ed altri argomenti dovrà certamente fare un ponderato studio la Commissione che noi nomineremo. Poichè non è ammissibile che qualche frutto non dia la larga discussione a cui hanno partecipato uomini competentissimi e che dei risultati di essa non si debba tener conto da coloro che elaboreranno il disegno di legge e lo presenteranno alla Camera.

L'onorevole presidente della Camera ha dichiarato che gli ordini del giorno possono essere messi a partito, dopo la votazione per il passaggio alla seconda lettura. Io non so